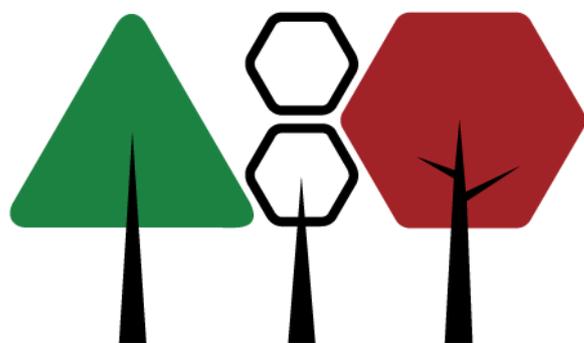




**Priorità di intervento percepite dal settore forestale
italiano ed espresse nel processo di consultazione e
confronto pubblico promosso dal Mipaaf
(2016-2020)**



**Strategia
Forestale
Nazionale**

*Documento preparatorio e di approfondimento per la redazione della SFN
Ottobre 2021*

Il presente documento, redatto a cura del Gruppo di Lavoro SFN istituito presso il Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali, Dipartimento delle Politiche Europee ed Internazionali e dello Sviluppo Rurale, Direzione Generale delle Foreste, è stato predisposto a supporto dei lavori per la costruzione della SFN.

Documento realizzato nell'ambito delle attività previste dal Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020, Scheda attività CREA 22.1 "Foreste", con il supporto tecnico del Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia del Consiglio per la Ricerca in agricoltura e l'analisi dell'Economia Agraria.

Priorità di intervento percepite per il settore forestale italiano

Il presente Allegato sintetizza quanto emerso al termine di uno straordinario percorso di confronto pubblico e di consultazione partecipata tra i principali portatori di interesse nel settore forestale italiano. Tale percorso, avviato con il Forum Nazionale delle Foreste - Tutela e valorizzazione del Patrimonio Forestale Italiano tenutosi a Roma 29 novembre 2016, organizzato dal Mipaaf nell'ambito delle attività della Rete Rurale Nazionale, è proseguito negli anni con incontri tecnici e scientifici sul territorio nazionale.

Viene quindi di seguito riportata, in 4 Aree tematiche, la raccolta delle percezioni, esigenze e necessità della società, del mondo imprenditoriale, scientifico, associativo e istituzionale sul ruolo del settore forestale, e del patrimonio di esperienze e idee che sono emerse e che testimoniano una grande vitalità del settore forestale italiano. L'allegato ha quindi, integrato quanto già evidenziato nel "[Libro bianco sui Boschi d'Italia- - verso una nuova strategia forestale nazionale](#)" (Rapporto Rete Rurale Nazionale 2014-2020, Scheda 22.1; Roma, Mipaaf), con quanto emerso nel lungo processo di confronto pubblico, istituzionale e scientifico realizzato a livello nazionale, regionale e locale negli ultimi tre anni, e conclusosi con la Consultazione pubblica on line per la predisposizione della prima proposta di Strategia Forestale Nazionale per il settore forestale e le sue filiere, proposta dal Mipaaf dal 14 aprile al 28 maggio 2020 e i cui esiti sono raccolti nel documento "[Analisi dei contributi della consultazione pubblica on line della SFN](#)" (Rapporto Rete Rurale Nazionale 2014-2020, Scheda 22.1; Roma, Mipaaf).

1. Gestione e Territorio

- a) Incrementare la pianificazione e gestione forestale sostenibile del patrimonio forestale, considerando anche l'arboricoltura da legno e i castagneti da frutto come parte integrante della componente forestale del paese, al fine di:
- preservare e migliorare quantitativamente e qualitativamente le risorse forestali, il loro valore ecologico, economico, culturale e sociale e le loro funzioni nel tempo
 - valorizzare i Servizi ecosistemici generabili, riconoscendoli, comparandoli e valutandoli, così da conciliare l'ambiente, l'economia e l'equità sociale nelle diverse situazioni territoriali; garantire l'assetto idrogeologico, il consolidamento dei suoli e dei versanti, la depurazione delle risorse idriche e le funzioni protettive delle foreste, garantendo così l'incolumità pubblica;
 - rendere la foresta resiliente al cambiamento climatico, agli impatti degli eventi estremi, degli incendi boschivi e alle calamità naturali;
 - monitorare le foreste per salvaguardarne la salute e contribuire così efficacemente all'azione di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici;
 - invertire i fenomeni di degrado ambientale e arrestare i processi di erosione del suolo;
- b) Riconoscere l'importanza della pianificazione forestale integrata attraverso la partecipazione congiunta di diverse professionalità come ad esempio forestali, agronomi, naturalisti, ecologi, così da valorizzare il territorio in ogni suo aspetto;
- c) Mappare, collegare e monitorare le foreste vetuste così da creare una rete nazionale che tuteli e promuova l'eterogeneità floristica, faunistica e paesaggistica delle foreste italiane e disponga di modelli strutturali e funzionali di riferimento per la pianificazione e gestione forestale sostenibile.
- d) Riconoscere il ruolo strategico della selvicoltura e delle attività agrosilvopastorali derivanti anche dalle tradizioni locali, per garantire le funzioni produttiva, protettiva e socioculturale del bosco, e la conservazione della biodiversità animale e vegetale;
- e) Favorire forme di integrazione pubblico-privato per la gestione del bosco al fine contrastare l'abbandono colturale e diffondere la gestione forestale tramite l'associazionismo e le concessioni di lungo periodo a privati delle proprietà forestali pubbliche secondo regole chiare e definite;
- f) Riconoscere i Servizi ecosistemici generati dalla gestione forestale sostenibile attraverso sistemi di valutazione univoci e integrati e con azioni economiche e fiscali a supporto del settore, dei gestori e delle imprese forestali (defiscalizzazione, promozione di aliquote IVA agevolate per i prodotti...).
- g) Promuovere il ruolo delle aree protette e in particolare dei Parchi Nazionali e Regionali, per: lo sviluppo di tecniche innovative di gestione, lo sviluppo dei mercati volontari dei Servizi ecosistemici, la certificazione forestale e le attività di comunicazione e marketing territoriale.

- h) Favorire la creazione e il coordinamento degli albi delle imprese forestali, incrementare la formazione professionale e specialistica degli operatori forestali.
- i) Favorire la ricerca scientifica per progredire: nello studio di modelli sugli scenari evolutivi così da programmare adeguati impianti di arboricoltura e soluzioni gestionali; nella tecnologia dei prodotti forestali.

2. Pianificazione e Tutela

- a) Incrementare e valorizzare il Patrimonio forestale come parte integrante del Capitale Naturale, promuovendo azioni condivise e coordinate di gestione sostenibile e tutela attiva.
- b) Migliorare il coordinamento tra gli indirizzi strategici e di programmazione nazionali e regionali coerentemente agli impegni internazionali sottoscritti dall'Italia e agli indirizzi europei, nonché la loro implementazione negli strumenti attuativi territoriali al fine di promuovere azioni efficaci e convergenti su obiettivi condivisi.
- c) *Armonizzare*¹ i diversi strumenti di programmazione e pianificazione territoriale (Piani paesaggistici, Piani di indirizzo territoriale e di settore, Piani di bacino, Piani attività estrattive, Piani idraulici, Piani socioeconomici, Piani forestali regionali, Piani Forestali di indirizzo territoriale, Piani di gestione forestali, Piani aree parco e rete Natura 2000 ecc.):
- definendo e condividendo le dimensioni territoriali sovra-amministrative di riferimento, in rispetto alle ecoregioni nazionali e locali;
 - incrementando la resilienza e l'adattamento al cambiamento climatico attraverso azioni di prevenzione del dissesto idrogeologico, prevenzione incendi boschivi, gestione dei sistemi di idraulica forestale e tutela del territorio, restauro delle aree degradate e recupero delle attività colturali tradizionali, conservazione della biodiversità, degli ecosistemi e del paesaggio;
 - promuovendo e facilitando l'azione delle imprese locali nella valorizzazione dei prodotti forestali legnosi e non legnosi locali, nonché nel recupero dei castagneti da frutto quali base per la crescita delle aree rurali e montane e delle filiere locali.
- d) Individuare e responsabilizzare i proprietari e gestori forestali (pubblici, privati, e collettivi) al fine di diffondere la pianificazione e gestione forestale sostenibile, e promuovere l'associazionismo e la certificazione.
- e) Promuovere, in sede di co-pianificazione paesaggistica, l'individuazione di specifici ambiti paesaggistici di interesse forestale quali patrimonio ambientale e storico identitario del Paese, riconoscendo l'importanza delle tradizioni locali ecologiche e culturali ante-litteram e promuovere una loro gestione sostenibile.
- f) Promuovere e dare piena attuazione ai Piani di gestione forestale (o strumenti equivalenti), redatti da esperti competenti e riconosciuti valorizzando l'interdisciplinarietà delle competenze professionali, quali strumenti imprescindibili a garantire:
- l'interesse prioritario pubblico, posto a limite dell'interesse privato;

¹ Ai fini delle auspiccate armonizzazioni richiamata, si ricorda la prevalenza, ai sensi dell'art. 145 del D. Lgs. 42/2004, delle disposizioni del piano paesaggistico sulle disposizioni contenute negli altri atti di pianificazione.

- un monitoraggio degli ecosistemi, per avere un adeguato quadro conoscitivo del territorio;
 - la comprensione delle dinamiche che modificano le condizioni ambientali al fine di poter oggettivamente valutare l'opportunità di interventi di gestione alternativi comunque coerenti con le dinamiche locali;
 - chiari indirizzi di gestione per poter realizzare interventi coerenti, coordinati e diffusi;
 - una gestione sostenibile ed equilibrata;
 - le reali capacità di approvvigionamento in prodotti legnosi e la stabilità degli ecosistemi.
- g) Semplificare i processi autorizzativi degli interventi selvicolturali approvati nei Piani di gestione forestale vigenti².
- h) Incentivare la creazione e il consolidamento di modelli organizzativi, associati e partecipati di gestione della proprietà forestale pubblica e privata, attraverso modelli di governance partecipata e coinvolgendo i proprietari, i residenti e i portatori di interesse locale Superare l'approccio emergenziale alle calamità e ai rischi di natura antropica e naturale definendo strategie di prevenzione e di intervento convergenti.
- i) Valorizzare il monitoraggio e il controllo della salute e vitalità delle foreste, Promuovere la pianificazione e gestione integrata bosco-fauna, nella consapevolezza che la fauna selvatica è componente degli ecosistemi forestali, incentivare il ripristino delle aree agro-pastorali riconosciute meritevoli di tutela, e sostenere forme razionali di pascolamento per garantire l'armonia tra processi ecologici e socioeconomici.
- j) Favorire, attraverso meccanismi condivisi di "sostituzione" temporanea della proprietà, la gestione e il governo del territorio al fine di recuperare le capacità ecologiche e produttive delle proprietà abbandonate e silenti, prevenire i processi di degrado e comunque sostenere, quando esplicitamente dichiarata, anche la finalità "conservativa" finalizzata al recupero naturalistico della proprietà.
- k) Pianificare a scala territoriale, e se necessario adeguare, le infrastrutture e la viabilità forestale considerando la multifunzionalità, evitando o limitando gli impatti negativi su habitat e specie, favorendo l'ingegneria naturalistica.
- l) Promuovere la rinaturalizzazione degli imboschimenti e rimboschimenti artificiali (utilizzando specie autoctone e di provenienza certificata e locale, adatte alle caratteristiche ecologiche locali) valutando le condizioni e l'opportunità, procedendo con gradualità e interventi distribuiti nel tempo e nello spazio.
- m) Valorizzare le iniziative strategiche volte alla salvaguardia in situ ed ex situ del patrimonio genetico forestale.

² Ai fini delle auspiccate semplificazioni richiamate, si ricorda che per l'approvazione dei Piani di gestione vi è la necessaria valutazione degli impatti paesaggistici degli interventi previsti dal Piano, così come disposto dalla norma primaria di settore, e le già previste misure di semplificazione delle procedure autorizzative laddove applicabili.

- n) Promuovere opere di imboscamento, rimboscimento per la ricostituzione di areali forestali frammentati e degradati.
- o) Promuovere l'arboricoltura da legno valorizzando l'arboricoltura policiclica permanente e temporanea;
- p) Salvaguardare le pratiche tradizionali locali di gestione, salvaguardando e promuovendo la castanicoltura da frutto e la sughericoltura quali elementi caratteristici della cultura e del paesaggio locale e nazionale.
- q) Rafforzare e valorizzare il Capitale Naturale nelle aree urbane e periurbane, promuovendo lo sviluppo di infrastrutture verdi e una pianificazione del verde funzionale al benessere e alla sicurezza dei cittadini, con particolare attenzione al patrimonio rappresentato dagli alberi di interesse monumentale, secondo la visione e gli obiettivi della "Strategia nazionale del Verde Urbano".

3. Filiere e bioeconomia

- a) Riscoprire e promuovere le foreste e il settore forestale come elemento strategico dell'economia circolare, al fine di valorizzare i benefici e servizi offerti dalle foreste, garantendone al contempo la protezione e la tutela.
- b) Riconoscere che la domanda nazionale di prodotti legnosi va oltre la produzione interna e che i suoi consumi si ripercuotono sulle foreste di tutto il mondo, con pesanti ricadute ambientali e socioeconomiche.
- c) Stimolare la crescita imprenditoriale che dia valore alla tutela e alla gestione sostenibile dei boschi, promuovendo lo sviluppo di filiere multifunzionali e sostenibili dimensionate sulle reali capacità e potenzialità degli ecosistemi forestali con particolare riferimento alle aree montane e interne del paese.
- d) Valorizzare i prodotti forestali legnosi e non legnosi locali, promuovendo:
 - sistemi di tracciabilità e certificazione di prodotto e di processo basati su schemi volontari orientati al mercato;
 - il ricorso a marchi di origine o legati al territorio;
 - le azioni di marketing e comunicazione di prodotto e territori;
 - le politiche di “acquisti ecologici” di prodotti derivanti da foreste gestite in modo sostenibile da parte dei settori pubblico e privato.
- e) Introdurre strumenti e metodologie operative in grado di coordinare e concentrare sia territorialmente che per obiettivi specifici i processi produttivi (approccio integrato e di filiera) e i diversi soggetti che operano nel settore forestale (attori della filiera, dalla proprietà alla pubblica amministrazione, all'imprenditoria, ecc.).
- f) Favorire e valorizzare il settore delle utilizzazioni, della trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali legnosi e non legnosi, realizzando o rafforzando economie di scala ridotta (filiera corte).
- g) Promuovere e valorizzare nell'ambito delle filiere il principio dell'uso a cascata delle risorse legnose (residui forestali e delle imprese di lavorazione del legno), coerentemente agli indirizzi europei del *Green Deal* e della Strategia forestale Europea.
- h) Valorizzare il materiale secondo la più opportuna destinazione d'uso favorendo la realizzazione di piattaforme logistiche per la concentrazione e selezione del materiale da inviare ai diversi comparti (industriale, artigianale ed energetico).
- i) Rispondere alle sfide e opportunità che le industrie forestali affrontano: sul piano delle materie prime, della logistica, dell'adattamento strutturale, dell'innovazione, dell'efficienza delle risorse e dell'energia;
- j) Coordinare la crescente domanda di prodotti legnosi nel settore della bioeconomia e della bioenergia, nel rispetto della sostenibilità ambientale.

- k) Premiare con strumenti economici e fiscali i sistemi integrati di approvvigionamento e prima lavorazione locali.
- l) Incentivare il mercato dei prodotti legnosi a uso durevole e delle attività ad “emissione zero”.
- m) Promuovere ed incentivare il riciclo e l'utilizzo di biomasse residuali in efficienti sistemi energetici (es. cogenerazione...), dimensionati sulla base delle reali necessità territoriali e delle reali capacità di approvvigionamento locali.
- n) Definire strumenti economici e fiscali volti a sostenere la riduzione delle emissioni climalteranti aumentando, favorendo la fissazione del carbonio in foresta attraverso la gestione forestale sostenibile, lo sviluppo e la promozione di efficienti filiere forestali dei prodotti legnosi industriali ed energetici.
- o) Promuovere la certificazione forestale e la tracciabilità del legno, quali strumenti di garanzia di controllo e gestione attiva.
- p) Promuovere l'autosufficienza energetica in ambito locale e delle imprese agricole e forestali attraverso l'uso energetico delle biomasse ago-forestali in sistemi di riscaldamento/raffrescamento e promuovendo la cogenerazione, alimentati a biomasse provenienti dagli scarti di lavorazione, colture dedicate e da gestione forestale sostenibile.

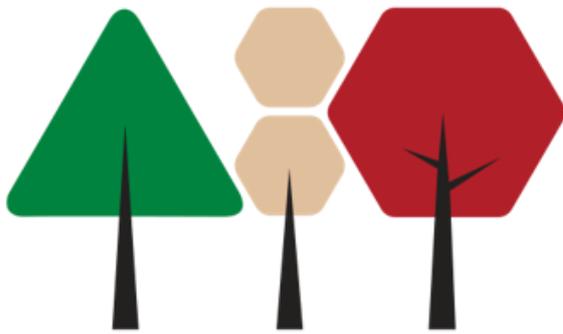
4. Istituzioni e Società

- a) Promuovere nella società la consapevolezza che la tutela e valorizzazione sostenibile (ambientale, sociale ed economica) del patrimonio forestale nazionale e lo sviluppo delle economie locali e di filiera non possono prescindere da un riconoscimento culturale: delle funzioni forestali e degli operatori delle sue filiere.
- b) Promuovere la partecipazione e sensibilizzazione della società civile sul ruolo delle attività in foresta come strumento di conservazione e tutela, valorizzando e promuovendo le esperienze di eccellenza e le tradizioni locali applicate alla gestione sostenibile delle foreste.
- c) Responsabilizzare la politica, le istituzioni, la società e i proprietari forestali (pubblici e privati) al loro ruolo nel garantire la multifunzionalità e diversità biologica e culturale delle foreste italiane, nel rispetto delle caratteristiche locali.
- d) Promuovere il coordinamento istituzionale tra le amministrazioni nazionali e regionali competenti nell'interesse generale di tutela del capitale naturale, sostenendo una politica unitaria nella negoziazione delle misure forestali nell'ambito dello sviluppo rurale, per garantire una maggiore coerenza tra politiche e strumenti di programmazione internazionali, europei e nazionale in materia forestale, di protezione dell'ambiente, di conservazione del paesaggio.
- e) Garantire la coerenza tra politiche settoriali e correlate, e che interessano direttamente o indirettamente la materia forestale, consentendo la creazione di sinergie con altri settori che influenzano la gestione delle foreste, Garantire un efficace coordinamento istituzionale tra i ministeri coinvolti e le regioni tra le differenti competenze in materia al fine di *armonizzare e semplificare* la normativa in ambito forestale.
- f) Promuovere sinergie e integrazioni istituzionali e operative per il settore, al fine di convogliare e coordinare al meglio le risorse esistenti, *semplificando gli oneri burocratici di autorizzazione che risultano controproducenti alla tutela del bene da gestire e conservare*.
- g) Sistematizzare e utilizzare i dati amministrativi e quelli a disposizione delle istituzioni regionali e nazionali in un unico database nazionale per programmare politiche efficaci e lungimiranti.
- h) Attivare un processo continuo di coordinamento tra i soggetti Istituzionali competenti e i soggetti attivi nel settore forestale, per armonizzare le funzioni e le azioni di ognuno, individuando inoltre eventuali situazioni di carenza nella programmazione e legislazione nazionale e regionale.
- i) Definire una base legale per la condizionalità nel settore forestale (definizione di "baseline" nazionali), a partire dalla legislazione esistente e dai Reference Level internazionali di gestione forestale in ambito LULUCF, e tenendo in debita considerazione le esigenze evidenziate nella programmazione di sviluppo rurale.
- j) Promuovere una maggiore qualificazione e pubblicizzazione degli uffici e delle relative competenze in materia forestale, migliorando l'organizzazione e promuovendo scambi

informativi e di reciproca collaborazione attraverso appositi e sistematici momenti partecipativi.

- k) Promuovere il coordinamento e l'armonizzare delle informazioni statistiche nazionali in ambito forestale, individuando eventuali carenze, sinergie tra le diverse fonti, possibili integrazioni e margini di miglioramento delle informazioni esistenti, rendendo più efficiente e funzionale la raccolta delle informazioni, evitando ridondanze e garantendo certezza nell'affidabilità e accuratezza dei dati.
- l) Promuovere la concertazione sulla ricerca scientifica finalizzata alle tematiche forestali forestale in ambito nazionale e internazionale, coinvolgendo tutte le principali istituzioni scientifiche interessate al patrimonio forestale e alle sue funzioni al fine di coordinare i programmi di ricerca e le attività, nonché di creare sinergie tra le linee di politica forestale nazionali e regionali e le attività di ricerca indirizzando e orientando la ricerca (applicata) al servizio dei bisogni reali degli Enti pubblici (ai vari livelli territoriali) delle aziende e dei privati.
- m) Sviluppare un adeguato sistema di informazione e divulgazione del ruolo delle foreste nazionali mettendo a sistema una leale e collaborativa rete tra istituzioni, società e mondo della ricerca che possa operare su basi conoscitive e scientifiche utili e aggiornate.
- n) Prevenzione e lotta agli incendi boschivi tramite l'educazione forestale ed ambientale e tramite il maggior controllo sulla fruizione del territorio.

Roma, Ottobre 2021



Strategia Forestale Nazionale

mipaaf

ministero delle politiche
agricole alimentari e forestali